

■ ■ INTERNI

REDAZIONE 17 GIUGNO 2014

STAMPA

Strage di Motta Visconti, gli psichiatri si dividono

Un caso di schizofrenia o un lucido criminale? Il parere del criminologo Francesco Bruno e di Emilio Sacchetti, presidente della Società italiana di psichiatria



[Consiglia](#) 9 | [Tweet](#) 0 | [+1](#) 0

Una donna e due bambini uccisi con efferatezza dal marito e padre, che poi è andato a vedere la partita. Adesso che Carlo Lissi, il colpevole della strage di Motta Visconti, è stato identificato, alcuni psichiatri, con le dovute cautele, si sono espressi sul caso. «È un delitto molto grave e anomalo. È la prima volta che ci troviamo di fronte a un caso simile», con queste parole il criminologo Francesco Bruno, docente di Psichiatria forense e criminologia all'università La Sapienza di Roma, ha commentato su *Affaritaliani.it* la strage di famiglia a Motta Visconti. Una donna e due bimbi piccoli uccisi con efferatezza dal loro marito e padre.

«Finora un uomo arrivava a distruggere la famiglia per due ragioni: una profonda depressione, che porta l'assassino a confessare subito se non a suicidarsi, oppure la paranoia, come per esempio l'ossessione che i figli non siano propri. C'è anche un terzo caso, marginale, che è quello dell'uomo che se la prende col mondo intero, sterminando la famiglia ma anche i passanti che incontra per caso».

«Lissi non era un uomo depresso. Se mai, questo è un omicidio simile a quelli dovuti a schizofrenia, anche se, non conoscendo la persona direttamente, non si può affermare nulla di certo», prosegue Francesco Bruno.

«In questo caso sembra emergere anche negli uomini quell'angoscia tipica delle donne di un tempo, soprattutto a inizio secolo. Quando venivano lasciate e volevano iniziare una nuova relazione, le donne temevano che i figli sarebbero stati un ostacolo e il desiderio di libertà le portava ad uccidere i bambini. L'uomo, invece, non ha mai avuto questo tipo di problema, soprattutto non al punto da prendersela anche con i propri figli».

Di parere completamente opposto, invece, Emilio Sacchetti, presidente della Società Italiana di psichiatria, secondo cui Lissi non sarebbe «un malato di mente ma semplicemente un lucido assassino». «È opportuno – sottolinea lo psichiatra – aspettare la perizia psichiatrica, ma certamente il gesto di Lissi non è quello di un folle, perché l'uomo ha premeditato la strage con molta freddezza. Si tratta di un atto delinquenziale, un atto criminale come purtroppo ce ne sono tanti».

«Lissi – prosegue il presidente – aveva un piano ben preciso in mente e non riuscendo ad attuarlo in altra maniera ha pensato bene di usare l'unico mezzo che aveva a disposizione: la violenza, prendendo un coltello e colpendo la moglie e i figli». «Era stato definito da tutti come un uomo normale, non aveva mai dato segnali di squilibrio, segni di follia, prima di questo gesto così eclatante, e tanto basta a non farlo passare come una vittima, come un malato di mente», spiega Sacchetti. «È certamente un mostro, – conclude lo psichiatra – con un disegno criminale in mente ben preciso, ma perfettamente capace di intendere e di volere».